



Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana • www.cpcasadibetania.it

16 settembre 2018

GIORNATA DEL SEMINARIO

La GIORNATA PER IL SEMINARIO è una delle occasioni per rinnovare il proposito della preghiera per le vocazioni. Non si tratta di una preghiera che si riduca in sostanza a delegare al Signore di provvedere perché nella Chiesa non manchino i preti. Si tratta piuttosto di ricordare a tutta la comunità che la carità più necessaria per le giovani generazioni è che qualcuno insegni loro a pregare, a entrare in quell'amicizia che sola può rivelare che la vita ha un perché e un per chi. Tutti quelli che pregano possono insegnare a pregare: i preti e le nonne, i catechisti e i genitori, gli amici e le suore, i malati e i sani, tutti.

È proprio la preghiera vissuta secondo lo Spirito di Gesù che introduce a quell'incontro che diventa vocazione perché rivela la stima che Dio ha per ciascuno, la promessa di felicità che è iscritta in ogni vita e fa della speranza la ragione buona per vivere e fare della vita un dono. Per questo invito ogni comunità cristiana, ogni famiglia e ogni persona a un esercizio di preghiera intensa e vera e a contribuire a fare della comunità un contesto in cui si insegna e si impara a pregare.

Tutte le comunità della Diocesi sono invitate a prendersi cura del seminario e del clero diocesano anche per gli aspetti concreti e per il sostentamento delle persone e il funzionamento delle istituzioni. La straordinaria generosità che ha sempre offerto le risorse necessarie è un segno che consola e incoraggia. Desidero esprimere la più sentita gratitudine per i benefattori che in molti modi hanno sempre sostenuto il Seminario e di cuore li benedico. Assicuro la mia preghiera e quella della comunità del Seminario in vita e in morte.

La tradizionale generosità non è minacciata da momenti di crisi o dal diminuire delle risorse. L'insidia viene piuttosto dal porsi di fronte alle istituzioni, quindi anche alla Chiesa e al Seminario, per far valere le proprie pretese, piuttosto che per appassionarsi a una impresa comune e quindi costruire solidarietà e corresponsabilità adulte.

Noi desideriamo reagire a questo atteggiamento delle pretese, anche con il gesto minimo, anche con la modesta offerta di un po' di tempo, di un po' di attenzione alle riviste del Seminario Fiaccola e Fiaccolina, di un contributo in preghiera, denaro, simpatia.

Dal messaggio dell'Arcivescovo per la Giornata del Seminario

Il nostro Beato Clemente Vismara aveva portato dall'Italia in Birmania, dove era missionario, la sua giubba militare come cimelio e memoria della sua presenza sul campo di battaglia nella prima guerra mondiale e la teneva molto cara. Ma, di fronte ad un povero infreddolito, ha avuto il coraggio di staccarsi da quella giubba per donarla ad uno "povero come lui".

Nel ricordo di questo gesto alcuni giovani della nostra Comunità lanciano un appello a tutti noi. E' una provocazione che accogliamo con gratitudine e la consideriamo come il punto di partenza per scuotere le coscienze, per farci pensare e per stimolarci ad un impegno serio e positivo in favore di chi sta peggio.

La nostra giubba

“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, **ero straniero e mi avete accolto**” (Mt 25, 34-35)”.

Vogliamo partire da queste brevi parole di Mt 25 per rivolgervi un appello. Un appello per denunciare la gravità estrema di ciò che sta succedendo nel nostro paese e in un'Europa che sta giocando con la vita di migliaia di persone migranti. Con questo articolo vogliamo dirvi che noi giovani non ci stiamo e che abbiamo il dovere di dirlo.

Non ci stiamo con queste vergognose commedie e slogan politici che alimentano odi xenofobi.

Non ci stiamo con chi dice che ci sono migranti di serie B che “vengono qui per guadagnare di più”, quando l'Italia è in primis uno dei Paesi con una lunga e continua storia di migrazione economica.

Non ci stiamo con chi dice «aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli e secoli li abbiamo derubati e continuiamo a farlo in maniera silenziosa e scellerata a vantaggio del nostro benessere.

Non ci stiamo con chi vorrebbe «chiudere i porti», continuando a concedere alle nostre navi di esportare miliardi di euro in armi per alimentare le loro guerre interne.

Non ci stiamo con chi inneggia al «prima gli italiani», dimenticando che siamo proprio noi italiani i principali complici di un sistema malato che rende il nostro Paese tra quelli con l'indice di corruzione percepita tra i più alti d'Europa.

Non ci stiamo con chi associa immigrazione a delinquenza in un Paese dove risiedono le più potenti e pericolose cosche criminali al mondo.

Non ci stiamo con chi urla slogan patetici contro “questa gente che viene qui a rubare”, visto che siamo noi gli artefici di più di 100 miliardi di euro di evasione fiscale ogni anno, senza la scusa di essere immigrati, neri o musulmani.

Non ci stiamo con chi, per codardia, condanna chi “ci toglie il lavoro perché si accontenta di meno”, senza nemmeno farsi due domande su chi, questo sistema illegale del caporalato e dello sfruttamento l’ha creato, alimentato e tuttora lo concede.

Non ci stiamo con chi ancora non capisce che con i nostri consumi insostenibili continuiamo ad alimentare milioni di migranti a causa dei cambiamenti climatici che stanno divorando gran parte di Africa e Paesi del Sud del mondo.

Non ci stiamo con chi condanna il solo “spacciatore di colore”, tralasciando i circa 14 miliardi di euro che ogni anno riempiono le tasche dei “bianchi” padroni della droga nel nostro Paese.

Non ci stiamo con chi sostiene che “andrebbero ammessi solo quelli che scappano dalle guerre”, visto che quel “solo” in realtà coinvolge più della metà degli Stati africani che sono vittima di instabilità politica, attacchi terroristici, o addirittura straziati da guerre civili e genocidi in corso.

Ma non conoscendo tutto questo è chiaro che il legittimo timore verso chi non si conosce si trasforma in “paranoia dell’invasione”. Ecco dunque il nostro appello, rivolto a tutti voi ed in primis a noi stessi: una volta per tutti, con coraggio e umiltà, è ora di smettere di essere egoisti. E’ ora di ricordarci che il gesto di Padre Clemente che dona la sua preziosa giubba “al povero come me” non è un semplice gesto di generosità, ma un monito ben chiaro: ritrovate la “vostra giubba” ed il vostro essere umani, perché i disperati e i poveri della storia nessuno li fermerà ed è nostro dovere morale non far finta di niente.

Fabio

con Alberto, Antonella, Camillo, Chiara, Daniele, Federica, Matteo, Roberto, Sara

AVVISI della SETTIMANA Caponago

DOM. 16 set. 3° domenica dopo il martirio di S. Giovanni

*Lecture S. Messa: *Isaia 32,15-20 *Romani 5,5b-11 *Giovanni 3,1-13*

FESTA DELL'ORATORIO ad Agrate:

(in Parrocchia: S. Messe con l'orario consueto delle domeniche)

ore 11.15 SANTA MESSA celebrata in Oratorio
e mandato ai catechisti

ore 13.00 Pranzo comunitario

nel pomeriggio festa in oratorio con PESCA DI BENEFICENZA e altre attrattive.

ore 21.00 TOMBOLATA

MAR. 18 set. ore 21.00 Commissione CARITAS (centro di Ascolto, Due spiccioli, UNITALSI) (Agrate - Via Giovane Italia 9)

MER. 19 set. ore 21.00 Commissione LITURGICA (Via Giovane Italia 9)

GIO. 20 set. ore 21.00 Commissione FAMIGLIA (parrocchia di Caponago)

DOM. 23 set. 4° domenica dopo il martirio di S. Giovanni

*Lecture S. Messa: *1 Re 19,4-8 *1 Cor. 11,23-26 *Giovanni 6,41-51*

DOMENICA 23 SETTEMBRE INCONTRO IN ORATORIO ALLE ORE 16,30 CON GENITORI E BAMBINI DA 0 A 6 ANNI